



**Migliaia sotto la pioggia Pavarotti incanta Hyde Park**

Un po' di pioggia non poteva spaventare i londinesi e i tanti «acionados» del grande tenore accorsi nella capitale inglese. Anche Carlo e Diana si sono provvisti di ombrello e hanno preso posto per il più grande concerto in Hyde Park dopo quello dei Rolling Stones. Con i due principi di casa reale altri duecentomila spettatori per osannare Luciano Pavarotti, protagonista di un altro annunciato trionfo

A PAGINA 15

**Cossiga convoca il Consiglio supremo di sicurezza**

Intervenuto Occhetto che ha respinto i tentativi di «dividere» il Pds dal suo presidente. Per Ingrao, un presidente che attacca un parlamento colpisce le Camere e la rappresentanza democratica.

A PAGINA 6

**Bilancia commerciale in rosso per 11.597 miliardi**

Segnali cupi sulla situazione economica del nostro paese anche dai dati sull'intercambio commerciale. Nel primo semestre di quest'anno, infatti, la bilancia commerciale italiana segna un «rosso» per 11.597 miliardi di lire. Rispetto ai primi sei mesi del 1990 sono 274 miliardi in più, ma nel solo mese di giugno il saldo positivo è calato da 1.232 a 402 miliardi. Cresce la bolletta petrolifera, cala l'export dei tessili e quello diretto ai paesi della Cee, in particolare la Germania.

A PAGINA 7

**Arrestato per droga si uccide in cella a 23 anni**

La polizia lo aveva trovato in possesso di 60 dosi di eroina. Dopo poche ore dal suo arresto Antonio Malinconico, 23 anni, si è impiccato nella camera di sicurezza della questura di Lecce dove era in attesa di essere trasferito in carcere. Come molti altri in cinque giorni è la terza persona arrestata per droga che si uccide.

A PAGINA 9

Oggi al vertice di Mosca lo storico accordo sul disarmo. Passi avanti per il Medio Oriente. Gli Usa concedono la clausola di «nazione più favorita» ma chiedono di mollare Castro

## «Ora siamo partner» Bush e Gorbaciov firmano lo Start

### Alla ricerca di un nuovo ordine

SERGIO SEGRE

Questo «primo vertice del dopo guerra fredda», come lo ha definito il presidente Bush al suo arrivo a Mosca, si caratterizza, innanzitutto, per un aspetto che ha del paradossale. Il fatto, cioè, che la firma oggi del trattato Start, con il quale le due superpotenze si impegnano a ridurre del trenta per cento i loro armamenti strategici, appare, prima ancora che un avvenimento storico quale effettivamente è, un avvenimento scontato e ormai «bruciato», come si dice nel gergo giornalistico. Eppure, per giungervi, sono occorsi dodici anni di negoziati difficilissimi. Perché allora questa apparente contraddizione nel giudizio? Essa non sembra derivare dal fatto, reale, che in fin dei conti le due superpotenze continueranno a detenere il 70% dei loro ordigni più micidiali, nell'insieme circa quindicimila testate nucleari capaci di distruggere l'universo più volte, e dunque da una sorta di sottovalutazione del risultato raggiunto o da una sopravvalutazione del pericolo che continua a gravare sull'umanità anche dopo la firma che oggi apporneranno i presidenti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Sembra derivare piuttosto dal convincimento, certo non infondato, che i tempi della diplomazia, anche quando vengono accelerati, sembrano incapaci di tenere il passo con la percezione dei nuovi scenari che il 1989 e gli avvenimenti successivi hanno determinato nella coscienza della pubblica opinione internazionale, con quel grande sospiro di sollievo e di liberazione che ha accompagnato la fine della guerra fredda.

La conseguenza prima è che le crisi pur drammatiche e pericolose che si continuano a registrare, dall'Etiozia di poche settimane fa alla Jugoslavia di questi giorni, vengono percepite come processi di assottigliamento rispetto ai nuovi dati di fondo che caratterizzano la realtà mondiale e, in primo luogo, il rapporto tra Washington e Mosca. La stessa crisi gravissima che attraversa l'Unione Sovietica serve ad avvalorare questo convincimento, stante la prudenza e l'apertura con cui gli Stati Uniti e l'insieme del mondo occidentale seguono e incoraggiano la politica della perestrojka. Il vertice di Londra del 6-7 una settimana fa, e ora la visita di Bush con la «estensione all'Urss della clausola della nazione più favorita», confermano che i tempi corrono veloci e che non è arbitrario prefigurare ipotesi fino a poco tempo fa inconcepibili. Non appare azzardato, ad esempio, immaginare nel prossimo futuro una ricerca comune delle cinque potenze nucleari circa vie e mezzi per fare uscire gradualmente il mondo dai pericoli della condizione atomica. Così come non appare azzardato ritenere che il mondo nel suo insieme non possa più a lungo evitare d'impostare ed affrontare in termini del tutto nuovi, economicamente e politicamente, il tremendo problema degli squilibri tra Nord e Sud.

Molto, anche se non tutto, dipenderà dalla effettiva capacità sovietica di raddrizzare la situazione interna. Una Urss in crisi permanente sarebbe invece un pesante fattore di incertezza e di freno sulla scena internazionale. Già ora, comunque, il cambiamento di fondo avutosi nei rapporti di fiducia tra le due maggiori potenze è un fattore importante di equilibrio, anche di fronte a crisi come quella jugoslava. È finita l'era delle interferenze e dei tentativi di giocare, l'una contro l'altra, i diversi fattori di tensione o di derivate vantaggi unilaterali. Si ragiona, sempre di più, in termini di corresponsabilità universale e sempre meno in termini ristretti di prestigio o di posizioni nazionali. È in questa cornice generale che è maturato, fra l'altro, il nuovo scenario che sembra aprirsi per il Medio Oriente. Non è da Mosca, ovviamente, che potrà venire l'annuncio della ormai probabile Conferenza, ma a Mosca, certamente, i problemi meridionali saranno uno dei punti principali delle conversazioni. Una grande occasione sembra aprirsi. Il sospiro di sollievo che il mondo tirerebbe di fronte a una concreta prospettiva di pace nel Medio Oriente e a negoziati seri per la soluzione del conflitto arabo-palestinese-israeliano, non sarebbe inferiore a quello che ha tirato a più riprese dopo il 1989 e che tira anche oggi di fronte alle nuove possibilità di disarmo aperte dall'accordo Start.

Da «vecchi avversari» a «partner». È cominciato così ieri il vertice Bush-Gorbaciov di Mosca. Ma anche i «partner» possono avere delle riserve: Bush chiede a Gorbaciov di tagliare gli aiuti economici a Cuba e frena le illusioni sovietiche di presunte massicce iniezioni di danaro fresco. Gli Usa concorderanno all'Urss lo status di «nazione più favorita». Oggi verrà firmato l'accordo per la riduzione degli arsenali strategici.

GINZBERG SERGI VILLARI

MOSCA. «Sono venuto qui oggi per assicurare al Presidente Gorbaciov che siamo dalla vostra parte nella vostra storica lotta per la democrazia e le riforme». Da «avversari» a «partner», per George Bush la Storia dei rapporti Usa-Urss ha definitivamente voltato pagina. È cominciato così ieri lo storico vertice Usa-Urss di Mosca. Un summit «condannato» al successo, come scrivevano i giornali sovietici. Oggi, infatti, è prevista la firma del trattato «Start», per la riduzione delle armi nucleari strategiche. Ma non tutto il copione è filato liscio. Mentre Mosca «paradossalmente» invocava una sorta di «dipendenza economica» da

Washington, George Bush ha gettato acqua sul fuoco: il disastro economico dell'Urss dipende anche dalla sua effettiva capacità di compiere passi avanti nel processo di riforma, ha detto il Presidente. Bush ha comunque garantito che l'Unione sovietica otterrà lo status di «nazione più favorita» negli scambi commerciali. Ma ha anche chiesto a Gorbaciov di tagliare gli aiuti economici all'«anacronistico» regime cubano. Grande assente all'inccontro fra le due delegazioni, il Presidente della federazione Russa, Yeltsin, che ha poi incontrato separatamente il presidente Usa.



Mikhail Gorbaciov

JOLANDA BUFALINI ALLE PAGINE 3 e 4

Chiesto un incontro di maggioranza. Si riparla di elezioni anticipate

## Craxi vuole un vertice La Dc: si faccia

Un vertice a quattro prima di ferragosto. È Bettino Craxi a chiederlo. E Forlani si dichiara disponibile. Il segretario Psi ritiene urgente un chiarimento sulle procedure istituzionali e sul modo in cui si andrà a votare. Il vertice, ritenuto opportuno pure dal Psdi, era stato sollecitato anche da Altissimo. In discussione, la riforma elettorale e le procedure di revisione costituzionale.

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Insoddisfazione per l'esito del dibattito parlamentare, richiesta che si riunisca subito, prima della pausa estiva, un vertice di maggioranza. Queste le conclusioni della direzione socialista. «È necessario - ha detto Craxi - che la maggioranza e il governo assumano, se possibile, concordemente, gli orientamenti che devono essere assunti». Il primo punto da chiarire riguarda le leggi elettorali, e cioè «se si ritiene di mettere mano a cambiamenti sostanziali, o se voteremo con le leggi attualmente in vigore». Bettino Craxi insiste nel suo attacco alla proposta di riforma elettorale democristiana, la quale, peraltro, «non ha nessuna possibilità di essere approvata». Favorevole, insieme a Giorgio La Malfa, alla revisione dell'articolo 138 della Costituzione, apprezza l'iniziativa che, a questo proposito, ha preso il segretario liberale Altissimo. Craxi auspica che le modifiche istituzionali si possa trovare un accordo. In serata arriva la disponibilità di Forlani a una riunione a quattro. Si riparla di elezioni anticipate, ma il segretario dc precisa che la sua proposta di riforma elettorale non è una scatola chiusa.

A PAGINA 6

## Odioso episodio di discriminazione ai danni di un gruppo di turisti francesi in Romagna «Non vogliamo carrozzelle in discoteca» A Bellaria respingono sei handicappati

È successo sabato notte a Bellaria-Igea Marina, in provincia di Forlì. Ad un gruppo di handicappati francesi, in vacanza, è stato vietato l'ingresso alla megabellaria «Rio Grande». «La pista da ballo è proibita alle carrozzelle», hanno detto, secondo il racconto degli interessati, gli addetti all'ingresso del locale. L'Aniep (Associazione nazionale poliomeletici e invalidi) minaccia denunce e una manifestazione davanti al locale.

DAL NOSTRO INVIATO  
FLORIO AMADORI

BELLARIA (FORLÌ). Nuovo caso di intolleranza nei confronti di handicappati in Riviera? Parrebbe proprio di sì, a giudicare da quanto è successo sabato sera a Bellaria-Igea Marina. Sei handicappati francesi e i loro accompagnatori, in vacanza in Riviera, non sono stati fatti entrare al «Rio Grande», locale con ristorante e megadiscoteca. La motivazione, secondo le denunce

degli interessati, è stata: «Non è consentito con le carrozzelle, l'accesso alla pista da ballo». L'Associazione nazionale e poliomeletici e invalidi, Aniep, ha protestato; minaccia di denunciare l'accaduto alla magistratura e di fare una manifestazione davanti al locale. I proprietari della discoteca forniscono una diversa versione: «Gli handicappati non volevano pagare l'ingresso».



Manuel Winston

A PAGINA 8

## Delitto dell'Olgiata «Indagato» anche il cameriere filippino

ROMA. In ventiquattrore, due nuovi avvisi di garanzia nelle indagini sul delitto dell'Olgiata. Lunedì il pubblico ministero Cesare Martellino ha emesso un provvedimento per Winston Manuel, l'ex domestico filippino: sui suoi pantaloni sono state trovate delle macchie di sangue. Per l'ora dell'omicidio, Manuel ha un alibi non confermato da nessuno. Ma Roberto Jacono resta nel «mirino» del magistrato: ieri pomeriggio lo ha raggiunto una seconda informazione di reato. Questa volta si tratta di droga. In casa sua gli inquirenti avrebbero trovato della polvere bianca su cui non si sono voluti pronunciare. Poi, è arrivato il provvedimento. Il giovane avrebbe ceduto una sostanza stupefacente ad un'altra persona nei giorni tra il delitto ed il ricovero al San Filippo Neri. Cioè tra il 10 ed il 19 luglio.

ALESSANDRA BADEL

A PAGINA 9

## Pace dopo 7 mesi Trovato l'accordo giornalisti-editori

I giornalisti hanno il contratto. L'ipotesi d'accordo verrà ratificata domani dalla Conferenza nazionale dei comitati di redazione. Lo sciopero è stato sospeso, improvvisamente, ieri alle 16,28: nelle redazioni il lavoro è ripreso per arrivare comunque in edicola, anche se con notiziario incompleto. L'ultimo scioglimento: sinergie e occupazione. La mediazione del ministro del lavoro.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Dopo dodici giorni di back-out dell'«omnizzazione» e 7 mesi di lotta, i giornalisti hanno un contratto. L'ipotesi di accordo è stata siglata ieri pomeriggio alle 16,28 lo sciopero è stato sospeso e i giornali hanno tentato di organizzarsi per arrivare, comunque, in edicola. Fino all'ultimo, mentre i giornalisti erano già in sciopero, il braccio di ferro tra la Federazione della Stampa e gli Editori sembrava portare a un vicolo cieco. Ieri, infatti, men-

Per l'improvviso raggiungimento dell'accordo tra editori e giornalisti.

L'Unità

torna oggi nella «edicola» ma con un notiziario ridotto e senza gli inserti di cronaca. Ce ne scusiamo con i lettori.

SACCHI A PAGINA 7

## È polemica per l'iniziativa di Sterpa e di Andreotti Precettati i senatori I prefetti: «Tutti in aula»

«Eccesso di zelo», «grave gaffe», «malcostume politico». È polemica: i senatori ce l'hanno con il ministro Sterpa e con la presidenza del Consiglio. L'altro ieri, si sono visti recapitare uno «strano» telegramma dai prefetti, che, «per incarico della presidenza del Consiglio», ricordavano loro la seduta del giorno successivo, in cui si sarebbe votato sulla legge sanitaria. Spadolini ha chiesto chiarimenti al governo.

ROMA. Con sorpresa, numerosi senatori si sono visti recapitare l'altro ieri uno «strano» telegramma, che ricordava loro la seduta di Palazzo Madama del giorno successivo. La stranezza consisteva soprattutto nella figura del mittente. I prefetti, infatti, comunicavano di aver avvisato i senatori «per incarico della presidenza del Consiglio». Ed aggiungevano il motivo dell'avviso: «per votazioni su riforma sanitaria». Chi non ha ricevuto il telegramma

è stato raggiunto dal prefetto della propria provincia con una telefonata dello stesso tenore. L'iniziativa, si è poi saputo, era del ministro per i Rapporti con il parlamento, il liberale Egidio Sterpa. D'intesa con la presidenza del Consiglio. Dopo la sorpresa, le polemiche in aula. «Eccesso di zelo», questo il commento di Giovanni Spadolini, presidente del senato. Spadolini ha assicurato di avere già «espresso le riserve

della presidenza del senato». E Ugo Pecchioli, presidente del gruppo Pds, ha parlato di «indebita ed inaudita forma di sollecitazione». Il Pds ha annunciato Pecchioli - «si riserva di assumere le iniziative necessarie per sottolineare il comportamento anormale e inammissibile del ministro Sterpa». Lucio Libertini, presidente del gruppo Rifondazione comunista: «Si tratta di una grave gaffe». Massimo Riva, della Sinistra indipendente: «Malcostume politico».

Non è difficile capire il motivo della «strana» iniziativa. I voti sulla riforma sanitaria sono sempre a rischio, anche per le divergenze interne alla maggioranza. Nelle passate settimane, il presidente del Consiglio Andreotti, aveva assicurato al ministro della Sanità De Lorenzo che il voto definitivo sul disegno di legge si sarebbe svolto sicuramente prima delle ferie.

## «Aspetto risposte dopo i fischi di Cuore»

Ciò che è avvenuto sabato scorso a Montecitorio, provincia di Reggio Emilia, alla festa di Cuore rappresenta un esempio emblematico delle difficoltà in cui si dibatte la sinistra in Italia, conferma la profondità di contrasti, indica l'asperità della via alla ricomposizione delle componenti di ispirazione socialista e, purtroppo, l'impraticabilità dell'alternativa in tempi ragionevolmente brevi. Il giornale ha riferito più in termini di colore che di sostanza politica sull'aggressione di cui sono stati vittime, potendone uscire nell'unico modo civile possibile, lasciando anticipatamente un dibattito in cui quelli che avrebbero dovuto essere miei interlocutori si erano trasformati in arena urlante e insultante. L'Unità ha pubblicato un servizio molto indulgente nei confronti degli scalmanati e del loro ispiratore, l'umorista Michele Serra. Ciò mi dice quanto radicato sia

RINO FORMICA

l'antisocialismo in quell'area di incerta connotazione che è riferimento al settimanale satirico Cuore e che ama richiamarsi al comunismo italiano e alle sue trasformazioni. Io capisco le ragioni, ed anche a Montecitorio ho cercato di spiegarle, di una grande forza che ha visto crollare un sistema, un mondo, un'ideologia, un mito con cui si era identificata, ed ora si trova costretta a misurarsi sulle odiato e vituperate posizioni del socialismo democratico e riformista. Tuttavia non le giustifico, poiché altri metterei in discussione le stesse scelte politiche di fondo del congresso di Rimini e le conseguenti decisioni del vertice del Pds, a iniziare dalla richiesta di adesione all'Internazionale socialista, e alle motivazioni che la sostengono, inviata dal compagno Occhetto al compagno Brandt. L'uso il termine compagno

consapevole del suo significato, che è anzitutto rispetto delle idee e partecipazione dello sforzo di costruzione politica. Dopo Montecitorio mi assale il dubbio che, senza saperlo, sono diventato romantico. Io che cerco sempre di essere razionalista. In effetti, avrei dovuto abbandonare la festa di Cuore all'inizio e non al termine della serata, non appena ho visto manifesti con il nome di Craxi dove la x era raffigurata da due ossa incrociate, il segno della morte, per attribuire al segretario socialista la responsabilità del triste ed umano abbandono della vita da parte di un giovanissimo incarcerato per detenzione di droga. Insomma appena compreso di non trovarmi precisamente tra compagni. Questo il clima con cui a Montecitorio sono stati accolti gli ospiti socialisti; invitati, ripetuto, e non pellegrini di passaggio. Tanto che un altro partecipante, indubbiamente un intellettuale organico dell'area, citando Majakowski, Pasolini, Garcia Marquez ed altri insigni autori, coerentemente concludeva invitando l'animatore Serra a vietarmi di parlare in quanto figuravo tra coloro che hanno votato la legge contro la droga. È vero, io ho definito «maleducati» e «stalinisti». Il primo termine non richiede spiegazioni, il secondo non pretende fantasia, poiché lo stalinismo si nutre di sospetto, di intolleranza, di sopraffazione, di vendette e tutto quel che segue. Ne so qualcosa anch'io che appartengo ad una generazione di socialisti che essendo troppo giovane per essere schernita dalla polizia e dai tribunali fascisti, ha trovato il modo e avuto l'onore di essere annottato nelle carte di Pietro Secchia tra i nemici del socialismo. Confesso di provare pudore a porre questo interrogativo, per il rispetto che porto ai compagni dirigenti del Pds che si trovano ad attraversare una fase assai delicata e complessa di un percorso politico che uscendo dal campo delle certezze richiede di inoltrarsi sulla via del dubbio, del confronto, della ricerca continua. Un cammino non facile per chi essendosi nutrito dell'orgoglio di essere diverso e superiore, al termine di una parabola lunga settant'anni si ritrova a doversi misurare con quella stessa forza costituita dai socialisti che aveva considerato decadente e destinata all'estinzione. Senza una cordanna esplicita di certi metodi, l'attuale dirigenza del Pds non convincerà alcuno circa la schiettezza e la irreversibilità della svolta proclamata a Bologna e Rimini. Credo solo così sarà posta fine a quella terribile stagione delle riabilitazioni dopo morti.